



Le suore americane della LCWR e la santa sede

CHIESTO UN DIALOGO VERO E ALLA PARI

L'assemblea generale dell'organismo che rappresenta l'80% delle 70.000 suore americane LCWR (St. Louis, 7-13 agosto) ha accettato l'invito di Roma al dialogo con l'apposita commissione episcopale. Rassegna di alcune voci.

Tanti ricorderanno *Sister Act*, il film di Emile Ardolino di 20 anni fa. La vicenda di Deloris van Cartier, interpretata dalla bravissima Whoopi Goldberg, la mina vagante che getta un po' di scompiglio fra le suore carmelitane di Santa Caterina, ha fatto sorridere e riflettere. Prima di spacciarsi per sr. Maria Claretta, la protagonista mai avrebbe immaginato la vita in un convento, e in particolare quella "all'esterno" tra la gente del quartiere. Una missione che già 20 anni fa negli Stati Uniti era vissuta nel quotidiano feriale delle nuove povertà di giovani e adulti, senza distinzione di etnia o religione.

Difficile per la protagonista del film capire le suore americane, ma ancora più difficile per noi europei e italiani. Risulta complesso interpretare con le nostre categorie quel «nuovo mondo». Distanze improponibili da percorrere, fusi orari da attraversare, un mosaico di culture da comporre, con un annuncio che deve raggiungere il cuore e la mente e tradursi in

vita concreta quotidiana. Ma le suore e i religiosi sono lì, presenti in mezzo alle persone, soprattutto quelle che fanno più fatica, quelle che non hanno voce nella società del profitto. Sono gli *homeless*, senza casa, *workless*, senza lavoro, più spesso senza dignità di persone. In questo mondo complesso la condizione femminile è ancora più precaria: nella terra che ha insegnato la parità sul lavoro, l'emarginazione delle donne è ancora immensa tra i poveri e lo sfruttamento di più. Ed è lì che molte comunità di suore – anche laiche consacrate – hanno deciso da anni di spendere in maniera rinnovata i carismi dei loro fondatori.

Capire prima di giudicare

Ho chiesto un parere a una singolare figura di religioso, il francescano p. Efrem Trettel, classe 1921, nativo di Predazzo (TN) che è a San Francisco dal 1953 (dopo essere stato espulso dalla Cina). Lì si è dedicato per una

vita ai poveri. E adesso fa il cappellano della casa di riposo dove risiede accanto a 250 ospiti di fedi diverse. Cosa pensa padre Efrem della tensione in atto fra santa Sede e LCWR (*Leadership Conference of Women Religious*), l'organismo che raccoglie quasi 80% delle 70.000 suore americane? «Una vicenda molto triste – dice nel mese di agosto – una di quelle vicende che non avrei mai voluto vedere. Le avvisaglie, però, c'erano tutte e avremmo potuto immaginarlo. È sempre stato difficile dall'Italia capire la vita di qui e il Vaticano non fa eccezione». Non va oltre, perché dice, «vivo molto appartato», ma conosce bene il card. William Levada, poi prefetto (ora sostituito da mons. Gerhard L. Müller), quando era arcivescovo di San Francisco.

In difesa della suore si sono pronunciati i ministri-provinciali delle 7 province dei frati minori d'America che nella primavera scorsa hanno inviato in Vaticano una lunga lettera aperta (americano è stato anche un ministro generale – finora l'unico nella storia dell'Ordine – John Vaughn della provincia di Santa Barbara, dal 1985 al 1991) dove esprimono «grande preoccupazione in merito alla valutazione dottrinale che, inavvertitamente, potrebbe alimentare un clima di divisione e confusione» e i cui toni definiscono senza mezzi termini «eccessivi». «Ciascuno ha il suo ambito di competenza», scrivono i frati, perché «non è che ogni iniziativa a livello sociale o culturale significhi immediatamente il mettere in discussione l'autorità del magistero della Chiesa». «Scriviamo anche per esprimere solidarietà a voi suore e sostenervi in questo momento molto difficile. Come voi, ci sforziamo in tutto ciò che facciamo di costruire il popolo di Dio». «La fine del XX secolo e l'inizio dell'attuale hanno avuto momenti di grande importanza sociale, autentici sconvolgimenti politici e culturali che ci impongono, nella fedeltà alla Chiesa, di porci interrogativi che in un primo momento possono sembrare discutibili o addirittura fuori luogo, ma in realtà ci vengono richiesti proprio perché, in qualità di religiosi, dobbiamo vivere in modo autentico i carismi che abbiamo ricevuto, respon-

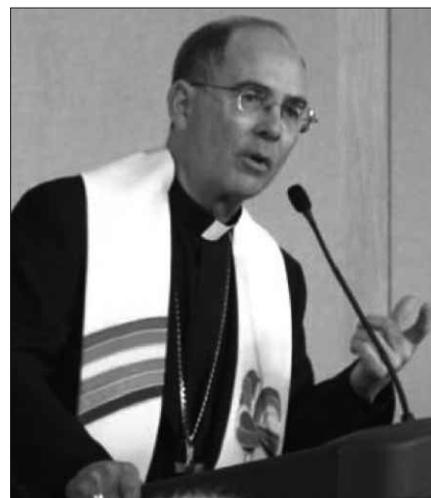
dendo ai segni dei tempi. Come del resto ci viene indicato dal Decreto del concilio».

È l'inizio di un lungo elenco di sostenitori, come gli agostiniani o i save-riani, fino al documento della Conferenza dei superiori maggiori. Significativo l'intervento seguito immediatamente alla notizia da parte del gesuita James Martin della rivista *America* «Io sto con le suore». Al noto religioso giornalista si è associata una serie di colleghi di diverse testate: sgombrando il campo da pregiudizi, si può dire però che i giornali laici non si sono discostati dalla valutazione di riviste cattoliche quali *National Catholic Reporter* o *America* (come pure l'inglese *Tablet*) e i poli del discorso sono gli stessi: il rapporto Chiesa-mondo (il mondo cammina più in fretta di quanto a Roma se ne accorgano) e il mancato riconoscimento del ruolo della donna nella Chiesa.

Pro life: dall'inizio alla fine

Le suore si sono imposte il silenzio sui nodi della questione fino alla vigilia della loro assemblea annuale di St. Louis ai primi di agosto, di cui parleremo fra un po'. Al breve comunicato seguito alla pubblicazione

della valutazione dottrinale, che la definisce «basata su accuse infondate e frutto di un processo inquinato mancante di trasparenza», si è aggiunta la risposta, punto per punto, di Pat Farrel (*a destra nella foto di apertura*), della congregazione delle suore francescane e allora presidente LCWR: «Ritengo che esistano questioni oggi ignorate dalla Chiesa sulle quali è necessario autentico un dialogo, ma in questo momento il clima non sembra favorevole». Pone sul tappeto una questione: è possibile far parte della Chiesa con una mentalità di dialogo? «Il problema è che la dottrina non può rimanere statica, mentre il mondo cammina: occorre una riformulazione continua, fermi restando i principi di fondo. Come religiose siamo quotidianamente a contatto con donne che vivono ai margini della società e le loro vite sono assai più complicate di quanto si possa immaginare e cambiano rapidamente sotto i nostri occhi: come tutte le realtà umane, sono molto meno bianco/nero di certa teoria. La gerarchia non ha il compito di passare le sue giornate fra i senzatetto, le religiose sì». Un cenno in merito alla lotta contro l'aborto, giudicata da Roma, «troppo blanda»: «Ritengo che tutte le religiose abbiano sempre espresso sostegno al tema



Mons. Sartain

della vita: tutta la nostra esistenza è *pro-life*, ma vita nella sua globalità... sostenere la vita significa occuparsi anche di coloro che stanno ai margini della società: i disprezzati, i malati mentali cronici, gli anziani, i carcerati, quanti sono nel braccio della morte. Noi abbiamo alzato la voce nei confronti della pena di morte, della guerra, di chi soffre la fame anche qui. La Chiesa parla a favore del feto, ma tace su altrettante questioni vitali: è una distorsione» (il gesuita Martin all'indomani della tragedia nel cinema del Colorado aveva posto coraggiosamente anche la questione delle armi come *pro-life*). Una settimana dopo arriva la rispo-

Più sfumature

L'articolo è frutto di una lunga permanenza negli Stati Uniti durante l'estate e raccoglie alcune delle molte voci che si sono espresse a favore delle suore americane e delle loro attività. Esprime con efficacia la distanza di sensibilità con cui nell'America del Nord si affrontano, spesso in pubblici dibattiti, elementi che da noi conoscerebbero maggiori reticenze e sfumature.

Il 12 aprile 2012 la Congregazione per la dottrina della fede aveva reso pubblica una «valutazione sulle religiose» americane (cf. *Regno-doc.* 9,2012,263) che riconosceva «seri problemi dottrinali che segnano molte vite consacrate». «A livello dottrinale questa crisi è caratterizzata da una perdita di vista del centro focale cristologico che fa da fondamento alla consacrazione religiosa, che porta a sua volta alla perdita di un «costante e vivo senso della Chiesa» in alcune religiose. Questa valutazione dottrinale muove da una sincera preoccupazione per la vita di fede in alcuni istituti di vita consacrata». *Testimoni* ne ha già abbondante-

mente parlato nel n. 9, 2012, pp. 4-5 e nel n. 14, 2012, pp. 14-16.

Va apprezzata la scelta delle responsabili dell'organismo rappresentativo delle suore, LSWR, di non reagire d'impulso e di preparare, come hanno fatto nell'assemblea di St. Louis (7-13 agosto) l'accettazione dell'avvio dei dialoghi con i tre vescovi a questo deputati: l'arcivescovo James Peter Sartain (Seattle, Washington), e i vescovi Leonard Blair e Thomas Paprocki. Le osservazioni della santa Sede non sono di poco conto. Possono essere risolte nella fiducia reciproca. Per questo si prevedono cinque anni di lavoro. L'apprezzamento, già contenuto nel documento vaticano, che molti vescovi locali hanno ripetutamente manifestato verso le suore trova riscontro nella preghiera e nell'attenzione delle religiose italiane. Testi e commenti ulteriori sono consultabili su *Regno-doc.* 15,2012, pp. 463-467.

Lorenzo Prezzi

sta del vescovo Blair sempre attraverso le frequenze di *National Public Radio*, nel programma *Fresh Air*: la LCWR «promuove unilateralmente un nuovo tipo di teologia che non è conforme a quella ufficiale». «Senza una strenua difesa del diritto del nascituro, tutti gli altri si rivelano falsi e illusori, non esiste via di mezzo». «La Chiesa non nega l'ordinazione femminile perché ritenga che le donne siano inadatte a svolgere le funzioni di un prete, ma perché è una scelta compiuta da nostro Signore e la pratica ecclesiale che vige da due millenni non è quindi una decisione arbitraria e maschilista». La soluzione proposta: «La LCWR riconosca che su queste problematiche i vescovi hanno voce in capitolo e sia disposta a far sì che le religiose affiliate accettino la dottrina della Chiesa senza discussioni ulteriori».

Le decisioni dell'assemblea di St. Louis

Con queste premesse dal 7 al 13 agosto si è tenuta a St. Louis l'Assemblea della LCWR sul tema: «Di-

schudere il mistero, protagoniste in un tempo in evoluzione». Relatrice è stata Barbara Marx Hubbard, laica, classe 1929, laureata in scienze politiche alla Sorbona e autrice di saggi sul futuro, ebrea non osservante. Dell'assemblea, riservata alle superiori degli ordini e congregazioni aderenti (presenti oltre 900), le notizie ufficiali sono quelle del comunicato di chiusura. Un testo pieno di dignità dove con tono fermo e pacato si chiede l'avvio di un dialogo «alla pari», come del resto previsto già dal decreto *Mutuae relationes*. Le suore dichiarano di aver lavorato dando spazio soprattutto all'ascolto, come già nei mesi precedenti nelle comunità. «La teologia, l'ecclesiologia e la spiritualità del Vaticano II è a fondamento della vita religiosa, ma questa non è data una volta per tutte». «Le basi della nostra visione del mondo non reggono più – aveva detto sr. Pat Farrel presidente uscente nella sua relazione - alla famiglia umana non serve l'individualismo, il maschilismo-patriarcato, una mentalità ristretta o la concorrenza fra le persone. Il cambiamento è già una buona notizia: preannuncia un futuro di speranza per la Chiesa e il mondo e ne costituisce parte integrante, senza dimenticare, né sottovalutare ciò che esisteva prima».

È toccato poi alla nuova presidente, Florence Deacon, francescana del Wisconsin (a sinistra nella foto di apertura), e al gruppo direttivo incontrare il vescovo Peter J. Sartain a capo della commissione incaricata. Nel comunicato finale si afferma che l'arcivescovo di Seattle – noto per le sue capacità di mediazione - «ha ascoltato con attenzione» e ha chiesto di essere aiutato a comprendere meglio come si svolge nel quotidiano la vita delle religiose e le modalità dei percorsi di formazione iniziale e permanente. In vista di un prossimo incontro previsto in autunno (la data non è precisata), la portavoce della conferenza episcopale, sr. Mary Ann Walsh, ha aggiunto che mons. Sartain si è impegnato formalmente con le suore a comunicare direttamente al consiglio LCWR e non attraverso i media.

Maria Teresa Pontara Pederiva

PER TUTTI

► **17-24 nov.: fratel Vincenzo Bonato** "Fissiamo lo sguardo su Gesù"

SEDE: La Comunità di Preghiera "Mater Ecclesiae", Via della Pineta Sacchetti, 502 - 00168 Roma; Tel e fax 06/3017936; e-mail: mater.eccl@tiscalinet.it - www.centromaterecclesiae.it

► **6-10 dic: Suore del Cenacolo** "Esercizi ignaziani guidati"

SEDE: Casa di spiritualità Suore del Cenacolo - Piazza Guido Gozzano, 4 - 10132 Torino; Tel 011/8195445 - fax 011/8195835 - e-mail: casa_spiritualita@suoredelcenacolo.191.it - www.cenacoloitalia.it

► **13-20 dic.: p. Bernardino Prella** "Il Padre riconcilia il mondo a sé, in Cristo"

SEDE: La Comunità di Preghiera "Mater Ecclesiae", Via della Pineta Sacchetti, 502 - 00168 Roma; Tel e fax 06/3017936; e-mail: mater.eccl@tiscalinet.it - www.centromaterecclesiae.it

► **27 dic 2012 - 3 gen 2013: sr. Gabriella Mian AdGB, p. Leone Paratore s.i. e sr. Letizia Galbusera CJ** "Pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi" (1Pt 3,15)

SEDE: Villa S. Giuseppe - v. Ca' Morosini, 41 - 36061 Bassano del Grappa (VI); Tel 0424.504097 - email: casa.esercizi.bassano@gesuiti.it - www.gesuiti.it/bassano

► **28 dic. 2012 - 5 gen. 2013 p. Mauro Ferrari s.j.** "Forse volete andarcene anche voi" (Gv 6,67)

SEDE: Casa di spiritualità Suore del Cenacolo - Piazza Guido Gozzano, 4 - 10132 Torino; Tel. 011/8195445 - fax 011/8195835 - e-mail: casa_spiritualita@suoredelcenacolo.191.it - www.cenacoloitalia.it

PER SACERDOTI

► **18-23 nov.: mons. Mario Rollando** "Esercizi spirituali"

SEDE: Opera Madonnina del Grappa, Piazza Padre Enrico Mauri, 1 - 16039 Sestri Levante (GE); Tel 0185 457131

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
CONSULTA ECCLESIALE DEGLI ORGANISMI SOCIO-ASSISTENZIALI
CARITAS ITALIANA
UFFICIO NAZIONALE PER LA PASTORALE DELLA SANITÀ

Opere per il bene comune

Rilevazione dei servizi socio-assistenziali e sanitari ecclesiali in Italia

Obiiettivo della Rilevazione nazionale dei servizi collegati alla Chiesa, presentato nel volume, è promuovere una rete di assistenza più prossima ai bisogni delle persone, in un settore fondamentale. Il lavoro è volto a porre le basi per un dialogo con il servizio pubblico e con le pubbliche autorità nell'ottica della solidarietà e della sussidiarietà.

«FEDE E ANNUNCIO» pp. 192 - € 16,00

EDB50
www.dehoniane.it

Via Nosadella, 6
40123 Bologna
Tel. 051 4290011
Fax 051 4290099